

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Fardella

Non si hanno notizie certe sulla sua origine. Un'acquasantiera (fig. 1), ritrovata a Fardella del periodo della dominazione longobarda e che ora è conservata nella sacrestia della chiesa Madre, fa pensare che la sua fondazione risalga a quel periodo.

Successivamente Fardella fu conquistata dai Normanni e poi divenne feudo della contea di Chiaromonte.

Il documento manoscritto da A. Vitale, conservato da Giuseppe De Salvo nella sua libreria di famiglia e riprodotto nel 1912 a New York a cura di Giuseppe Cirone e Gaetano Liguori, fa risalire la fondazione di Fardella al 1690. Era il 5 ottobre quando i cittadini teanesi, stanchi di sopportare le prepotenze e le angherie del marchese Missanello, si rifugiarono nelle vicine terre del principe di Bisignano ed esposero al capo dello stato il motivo della fuga dalle loro case. Il principe,



Fig. 1

dopo averli ascoltati, li prese sotto la sua protezione e permise loro di erigere sul suo territorio le prime capanne. Sorse quindi un nuovo rione che fu chiamato **Fardella**, a perenne ricordo della principessa Maria Fardella, moglie di Luigi Sanseverino. Col passare del tempo le capanne furono trasformate in casette, mantenute per quasi due secoli a pianterreno e recentemente innalzate, nella maggior parte, a primo piano.

Si prova un vero piacere a girare per il centro storico di questo paese, a fermarsi per osservare le finestre e i balconi abbelliti da piante e da fiori o le loggette aperte, fiorite e grazio-



Fig. 2

se sostenute da belle mensole e da graziose balaustre.

Sembra un paese da sogno.

Nell'interessante centro storico, con le vie strette, appare in Via Machiavelli il meraviglioso settecentesco **Palazzo De Salvo**. Il suo **portale** (fig. 2) lavorato in pietra grigia è arricchito da decorazioni. Entrando nel cortile, concepito con spirito di razionalità neoclassica, si notano (fig. 3) le **arcate** a tutto sesto, vero gioiello



Fig. 3

di proporzioni.

Un'altra interessante costruzione è il **Palazzo De Donato** in Via Coriolano, costruito nel 1849 con



Fig. 4

un bellissimo portale in pietra, con **stemma** (fig. 4) e **decorazioni** finemente lavorati in cui splende una luce metafisica. Una parte del palazzo, bisognoso di restauro, ha sul prospetto una fila di **archi a tutto sesto** (fig. 5) che movimentano la monotona facciata piatta formando un armonico e omogeneo complesso.



Fig. 5

Da ammirare pure il **portale** del XVIII secolo di pietra locale (fig. 6) in Via

Carmelo Costanza, che testimonia come a Fardella sia esistito un artigianato locale fatto di scalpellini, che riuscivano a piegare la materia dura della pietra e modellarla come se fosse argilla.



Fig. 6

Sulle porte di certe abitazioni sono scolpiti i **mascheroni** (fig. 7) che raffigurano spesso animali fantastici. Le vie, le piazzette sembrano ornate per un lieve gioco teatrale; le strade, i palazzi coi loro effetti combinati, tramandano attraverso i secoli un mondo squisitamente provvisorio, quasi dovesse durare una sola sera.

In questa città il tempo non si è fermato: le trasformazioni sociali con gli inarrestabili sconvolgimenti



Fig. 7



Fig. 8

ché, crollata due volte per abbassamento del suolo, è stata poi riedificata dalla devozione dei fedeli. Della costruzione originaria è rimasto pochissimo.

Il **prospetto** è a capanna, con uno spiovente laterale e un **portale** in pietra (fig. 9), situato al centro della costruzione. La facciata



Fig. 9



Fig. 10

una cornice aggettante. Gli archi e il cornicione producono un delicato movimento di



Fig. 12

centrale mostra tre lesene a destra del portale e tre a sinistra che sostengono una sporgente cornice che dà movimento alla struttura. Sulla cornice poggiano quattro lesene che reggono il timpano.

L'interno è a tre **navate** (fig. 10), collegate tra loro da archi a tutto sesto poggianti su pilastri che reggono



Fig. 11

che reggono un arco di trionfo a tutto sesto. Sulla volta della navata laterale di destra vi sono alcuni **affreschi** (fig. 11) degli anni Cinquanta, realizzati da Antonio Vitale, pittore locale.

A destra dell'ingresso c'è un **acquasantiera** (fig. 12) in



Fig. 13

pietra, d'artigianato locale del XVIII secolo, finemente cesellata e nella navata laterale la statua lignea (fig. 13) della *Madonna del Carmine* del 1831. Si tratta di un'opera ingenua nelle sue linee d'autentica fantasia formale, dove trionfano la bellezza trascendentale racchiusa in volumi appena lavorati, quasi disegnati da forme elementari.

Nella navata sinistra, sotto un'arcata, fa bella mostra la statua lignea (fig. 14) di *San Giuseppe*, elaborata nel 1859 da ignoto artigiano locale.

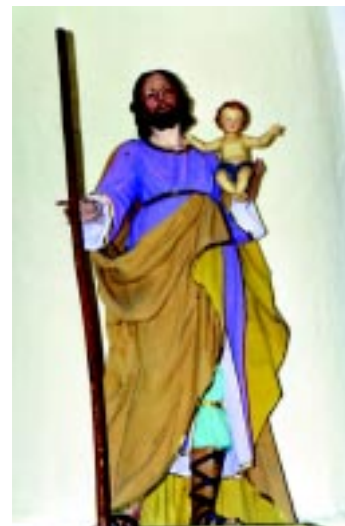


Fig. 14

BIBLIOGRAFIA

- Copia del Manoscritto del cav. Dott. A. Vitale riprodotta a New York a cura di G. Cirone e G. Liguori, *Fardella*, 1912.